



www.trapaninostra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZZONE

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Giovedì 27 Febbraio 2014

COSE E STORIE MARSALI

CORREVA L'ANNO 1943. SUL PALCO DELL'ELIODORO SOLLIMA ANCHE ALDO ALVI ED ELVI PALLESI ACCOMPAGNATI DA BALLERINE

QUANDO IL TEATRO OSPITÒ IL GRUPPO DI NUNZIO FILOGAMO

Giacchino Aldo Ruggieri

Parlo di tempi lontani, tanto lontani che non riesco a daturli con la precisione di altre volte. Ero, comunque, al primo o al secondo anno di Università - dovevo esservi dunque dopo il fumetto 1943 - quando, ancora una volta, venne a Marsala la Compagnia di Riviste che ebbe presentatore Nunzio Filogamo e cantanti-attori Aldo Alvi ed Elvi Pallesi contornati da una piccola schiera di ballerine e di comprimari. E si esibì, ancora una volta, questo simpatico gruppo di attori, in un teatro comunale gremito di pubblico, tra cui quasi tutti gli universitari marsalesi di allora, alcuni dei quali «aggregati» al-

la compagnia perché scelti dal bravo Nunzio Filogamo - quello, per ricordarlo ai vecchi come me, dei miei cari amici vicini e lontani, buona sera osunque voi state! e del «dove vanno le mosche durante l'inverno».

Non ci fu, questa seconda volta, quel giovane attante e bellissimo che aveva perso la vita nel bombardamento del 1943, quell'Ugo Chirco che nelle precedenti venute della Compagnia a Marsala era diventato il pupille del Nunzio nazionale il quale lo aveva eletto a co-presentatore dello spettacolo. Il ricordo di questo storico esponente mi si scatena chiara, anche invecchiata, in questi giorni in cui si celebra l'avvenuta messa in sicurezza del teatro comunale Eliodoro Sollima

che in tempi ormai lontani ospitò anche spettacoli di gran classe - pure il grande Caruso cantò nel nostro Teatro!

Tra i prescelti e aggregati alla compagnia ricordo Mario Sammaritano, Gino Vista, Mariano Lombardo e Lucio Galfano; e con essi una splendida ragazza che doveva sostenere il ruolo di Eva contro Eva. Già! Infatti quello era il tempo nei quale alcune compagnie teatrali di rivista o di avanspettacolo furono - come si disse - «accoglienti» nel senso che inserirono nei loro «soprani» "talenti locali". Nel nostro caso cantanti e - quasi dimenticavo - un comico di eccezionale valore, a quei tempi, marsalese pure lui, Nicolino Berugia, compagno di scuola e di baldoria di quei nu-

stro mondo semplice e beato.

Mario Sammaritano e Gino Vista cantavano le canzoni romanziche del tempo e Lucio Galfano, l'invocato-commediografo, sempre «Signorinella pallida dolce dimpeccia del quinto piano». Lo affermo: non ho mai ascoltato «Signorinella» chi non l'ha sentita cantare da Lucio Galfano, con la sua modulazione di voce unica, riuscita, con la quale Lucio trasmetteva il suo profondo sentimento.

Della Compagnia della quale racconto faceva parte una prima ballerina, Eva, chiamata a ricordare la bellezza dell'Eden, alla quale, nel momento cioè dello spettacolo, veniva affidato il ruolo di competitrice con l'Eva marsalese, la na-

gazza che era stata scelta da Nunzio Filogamo attraverso un minuto concorso di bellezza nei giorni precedenti. Non avrei difficoltà a citare il nome di questa ragazza marsalese se lo ricordassi! Ma che importanza ebbe il nome di fronte alla bellezza veramente straordinaria della nostra Eva?

La gara di bellezza tra le due - il mondo non cambia! - prevedeva una certa dose di nudità che alla fine, mentre una musichetta accattivante accompagnava il progressivo accrescimento della stessa nudità, diventava sempre più "prologata" e frizzicosa nelle due ragazze tra i commenti intelligenti e malvagi del bravissimo Filogamo il quale, alla fine dell'esibizione, organizzava una specie di applauso-

metro che decrettasse la vincitrice tra le due Eva alla quale sarebbe incerto un premio sempre accompagnato da un gran fascio di rose scarlate. A mia ricordo, nelle tre o quattro volte in cui questo bel gruppo di attori venne a Marsala, nell'Eva contro Eva vinse la marsalese tra i battimenti e gridolini degli apprezzamenti degli spettatori. Altri tempi, altre storie, un godardismo innumorato della vita da non buttare via, semplice e un po' ingenuo, che guardava al futuro con un profondo sentimento del tempo. Tornavano al Teatro Comunale i tempi dell'opera lirica, dell'operetta, della rivista, della grande prosa accanto agli spettacoli delle trume e amate compagnie locali! Nel ricordo è contenuta la speranza!